

## INTERVENTO PER L'UNIONE CAMERE PENALI

# Serve più democrazia per l'amministrazione della giustizia

Questo il testo dell'intervento di **Umberto Fantigrossi**, presidente dell'Unione nazionale avvocati amministrativisti, al Congresso straordinario dell'Unione delle Camere penali italiane tenutosi a Cagliari il 25 settembre scorso.

di **UMBERTO FANTIGROSSI\***

**E'** diffuso, soprattutto tra i magistrati e gli avvocati, il convincimento che i problemi della giustizia non si possano risolvere con un continuo intervento di riforma delle procedure. Anzi, per costoro, il cantiere continuo delle modifiche legislative costituisce esso stesso una grave patologia che ne produce altre. Questi stessi operatori, che "fanno" la giustizia quotidianamente, sono fermamente convinti che la questione centrale sia quella dell'organizzazione e dei mezzi che sono troppo trascurati. Lo pensava già anche il grande Carnelutti quando affermava che i problemi della giustizia sono in gran parte problemi di economia. E ce lo ha ricordato implicitamente, pochi giorni fa, il presidente del Consiglio di Stato Giorgio Giovannini il quale per la prima volta nella lunga storia di questa alta Corte si è dimesso per la scarsa attenzione dimostrata dal Governo sul tema dell'aggravamento delle carenze d'organico dei magistrati amministrativi.

Ma se si tiene presente la circostanza che mezzi e risorse sono erogate dal centro del sistema e quindi con criteri omogenei e che invece non tutte le corti e gli uffici giudiziari funzionano allo stesso modo, si coglie che a fianco del tema delle risorse vi è quello della buona amministrazione. Cioè del "chi decide cosa e come", quando si tratta non di fare una sentenza e quindi di esercitare propriamente la giurisdizione, ma allocare correttamente personale, edifici, strumenti informatici e quant'altro necessari alla macchina della giustizia per funzionare. Il mio pensiero al riguardo è che non è più accettabile che l'avvo-

e passiva "utenza", senza tener conto che i flussi informativi che alimentano questi sistemi partono dalle nostre organizzazioni di studio? Se fossimo stati messi a parte, per tempo, della progettazione di questi sistemi certamente ci saremmo da subito opposti agli sprechi ed agli appesantimenti burocratici ed ai malfunzionamenti che deriveranno dal mettere in campo tanti sistemi informativi quanti sono i processi. Allo stesso modo e per le stesse ragioni stupisce che il ministro Orlando abbia nominato due commissioni per lo studio della riforma dell'ordinamento giudiziario in cui la presenza degli avvocati è numericamente particolarmente esigua e che non risulta abbia tra i propri obiettivi quello di rendere gli organi di questo ordinamento maggiormente conformi al principio democratico. E' invece questa una battaglia fondamentale che deve vedere tutta l'avvocatura unita e attiva anche quando si amministrano le risorse per la giustizia, rendendo così questo settore più rispettoso dei primi due articoli della nostra Costituzione.

\* presidente dell'Unione nazionale avvocati amministrativisti

catura che di questa macchina è uno dei motori - peraltro imprescindibile: non potendosi dare un processo senza avvocati - non abbia strumenti, luoghi e procedure per concorrere alle decisioni che riguardano tali mezzi. Un solo esempio per tutti: come è possibile che all'informatizzazione dei processi si pervenga ipotizzando per gli avvocati un ruolo di mera

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

